

ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

23⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 23 - 24 novembre 2002

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2003

Strutture d'abitato del Neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di S. Giovanni-Setteponti

* Direttore Archeologo Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Nell'estate del 2000 l'attraversamento di un gasdotto della Snam nella tratta Borgo Mezzanone - Barletta, in coincidenza di un terrazzo prospiciente la riva destra dell'Ofanto, in località Setteponti, a pochi chilometri a NE di Canne, portava alla scoperta di un'interessante struttura ipogeica neolitica, dell'orizzonte Serra d'Alto. Purtroppo le condizioni di rinvenimento non si presentavano tali da poterne intraprendere lo scavo perché, per la coincidenza della trincea con la posizione dell'antica emergenza, la struttura veniva danneggiata nella porzione superiore e centrale. Va detto, a parziale giustificazione della pur prevista azione di controllo dei lavori di scavo, che il sito, adibito a coltivazioni intensive, non presenta allo stato attuale in superficie tracce di frequentazione antica, come del resto ha confermato la successiva indagine archeologica subito attivata nell'area circostante il rinvenimento. Infatti si evidenziava già a 15 cm circa dal piano di campagna, sotto il livello arativo di terre sabbiose grigiastre, il substrato geologico con un livello superficiale di "crosta", inciso in più punti dai segni dei recenti lavori agricoli. Si tratta pertanto di una struttura apparentemente isolata, di grande interesse per la presenza nel suo riempimento tra gli altri di ceramiche dipinte e incise di particolare pregio.

Lo spunto per un suo inquadramento nell'ambito della frequentazione del pieno neolitico del territorio tra l'altura di Monte Canne ed il basso corso ofantino è fornito dal recente allestimento dell'Antiquarium di Canne, in occasione del quale è stato

intrapreso il riordino delle collezioni preistoriche là depositate sin dai tempi di Gervasio e di Rellini (RELLINI 1934, GERVASIO 1938, GERVASIO 1939) e proveniente da ricerche e segnalazioni a vari livelli lungo la bassa valle ofantina (STEVENSON 1948, CIPOLLONI 1987, SAVASTA 1990).

Benché in più di qualche caso sia piuttosto incerta una precisa contestualizzazione per carenza di dati, tale documentazione è però indicativa di una consistenza archeologica particolarmente significativa, soprattutto per il Neolitico, che richiederebbe programmi di ricerca e scavi estensivi e, quindi, azioni mirate di tutela.

Il materiale, piuttosto eterogeneo e riferibile a fasi diverse, proviene in alcuni casi anche da scavi, di estensione limitata, a cura di F. Tinè Bertocchi, in particolare sull'altura di Monte Canne, e di F.G.Lo Porto, negli anni sessanta e settanta del secolo scorso, e da raccolte di superficie, che sebbene poco sistematiche consentono però di delineare lungo la riva destra dell'Ofanto una fascia di insediamento apparentemente omogenea, con siti che già nel Neolitico Antico occupano, susseguendosi con regolarità, estesi ripiani su terrazzi, delimitati da scarpate di erosione fluviale, probabilmente derivanti dalle variazioni del corso del fiume (PENNETTA 1986-1987, CALDARA *et alii*) (fig. 1).

Come già noto per altre aree del corso ofantino ed evidenziato dalle ricerche lungo la media e alta valle del fiume e nelle aree di Trinitapoli e S.Ferdinando di Puglia (CIPOLLONI 1987, TUNZI SISTO 1999), alcuni di essi risultano caratterizzati dalla presenza di fossati artificiali (fig. 2). Tra questi, per limitarsi ai siti della riva destra nel raggio di qualche chilometro da Canne, significativi, ad una quota media di 50/60 m s.l.m., Masseria La Boccuta, a SO di Monte Canne, dove alcuni saggi del Lo Porto, intercettando nel 1969 parte dell'antico fossato, ne hanno messo in evidenza la lunga durata (ceramica impressa, dipinta a fasce strette brune, dipinta a bande rosse), e a NE di Monte Canne, a ceramica impressa, S. Giovanni, anch'esso munito di fossato, sulla collina adiacente il sito di Setteponti, al quale potrebbe quindi, forse, essere pertinente la struttura ipogeica qui individuata (fig. 3).

Questa è costituita da un pozzo a campana, profondo m 1,80, largo alla base m 2, ricavato con un'escavazione accurata nel banco tufaceo, con imboccatura dall'alto, forse cilindrica, che si può supporre di 1 m circa di altezza a partire dall'attuale piano di campagna, in tal caso determinando una forma a bottiglia panciuta. Il riempimento di terre grigio-giallastre frammisto a grumi di tufo, derivanti dal disfacimento di blocchi, e a ciottoli d'origine fluviale era stato in gran parte asportato e riversato all'esterno dal mezzo meccanico, per cui risulta problematico ipotizzare sistemi di chiusura, forse con pietrame, dell'imbocco, e la dinamica di riempimento.

Anche se la ceramica è predominante quantitativamente rispetto ad altre classi di reperti, figurano con un'evidenza particolare strumenti specializzati in pietra, di ottima fattura, come alcune macine in arenaria a sezione piano convessa (fig.4), lisciatoi e percussori in pietra, una cospicua serie di lame ritoccate in ossidiana, oltre a qualche strumento su selce e su osso. In particolare, in quest'ultimo caso, si tratta

di due spatole su costola e di due frammenti di sottili punteruoli combusti che si aggiungono a quelli descritti nel paragrafo seguente, dove si prendono in esame i resti faunistici che facevano parte del materiale riversato nella struttura.

La ceramica è rappresentata da una rarissima presenza di impressa cardiale con frammenti molto fluitati, da qualche frammento di ceramica dipinta in rosso e tricromica (rosso e bruno) nello stile della Scaloria (fig.5), ma in prevalenza da ceramica inquadabile nella facies Serra d'Alto, con prodotti dipinti in bruno su fondo chiaro beige o arancio, oltre che da una consistente quantità di campioni della classe Serra d'Alto in impasto grigio (GENIOLA 1976, CHIMENTI *et alii* 1998).

Diverse le forme ricostruibili in ceramica depurata tra cui predominano le tipiche tazze a profilo aperto, con ansa a nastro sormontata da protome zoomorfa stilizzata e decorazione a tremolo dipinta in bruno all'interno dell'orlo (fig.5). Si caratterizza inoltre la forma dell'olla a corpo ovoidale e collo troncoconico decorata sul corpo da accenni di fasce di colore rosso scuro, con un motivo analogo a quello che ricorre su una grande tazza con ansa a nastro con protome zoomorfa. Altrettanto ben attestata la produzione in impasto grigio, di spessore sottile con diverse varianti dell'olletta ovoidale con orlo diritto decorato all'esterno da serie continua di tratti obliqui incisi (fig.5).

D'eccezionale interesse, oltre che per il significato simbolico che assume la collocazione del pezzo, probabilmente integro al momento della collocazione nella struttura, per la qualità della fattura che può considerarsi pregiata, è il vaso ad alto collo su corpo globulare che misura alla base cm 7,5, alto cm 33, diametro all'orlo cm 14,5 (fig. 6).

Presenta due coppie, in posizione simmetrica sulla spalla, di protomi zoomorfe, a testa di ariete, con resa accentuata delle corna a rilievo, dipinte in bruno, inserite in un motivo meandro-spiralico corrente sul corpo a larghe volute marginate in bruno e dipinte all'interno in bruno più diluito, in cui si inseriscono triangoli pieni, di colore bruno scuro. Larghe e corte pennellate decorano l'orlo all'interno e tracce di colore rosso diffuso si osservano sul collo. Il motivo decorativo dipinto sul corpo ritorna a ben vedere nella soluzione delle corna delle protomi (fig.7).

Si differenzia ancora nella serie di pezzi Serra d'Alto una tazza monoansata, lacunosa dell'ansa, restaurata in gran parte ma anch'essa sicuramente integra come la precedente, che richiama il repertorio Serra d'Alto per la forma, in ceramica depurata a spessore sottile, con superfici ben levigate di colore grigio, con decorazione sottilmente incisa sul corpo. Sul collo una linea continua descrive una serie di semicerchi pendenti dall'orlo, dentellato; al di sotto sulla vasca bassa un complesso motivo tracciato da doppia linea parallela incisa a volute terminanti a uncino (fig 8).

Un frammento di parete decorata di una seconda tazza analoga attesta la presenza di un altro esemplare simile nella struttura.

Questo tipo di decorazione non rientra negli schemi comuni e finora noti all'area di diffusione di Serra d'Alto, il cui repertorio sembra ormai abbastanza rappresenta-

to e conosciuto, portando a ritenere che possa trattarsi di pezzi di provenienza esterna, forse d'influenza transadriatica. La tecnica dell'incisione peraltro è attestata nei livelli con ceramica tricromica di Lipari, con cui però non sono del tutto confrontabili i motivi decorativi nel nostro caso. In ambito locale una ciotola bassa Diana - Bellavista, dal sito di Chiantinelle, presenta una decorazione a linea incisa a volute correnti sulla parete (GENIOLA 1979, fig. 203), e dalla grotta di Cala Scizzo sono noti alcuni frammenti di ciotola con motivo a spirale inciso (GENIOLA 1979, fig. 194, 197).

La presenza di strutture a pozzo con sezione a campana interpretate dal Gervasio come sepolture, nell'area di Canne, era già stata segnalata in occasione delle sue ricerche nel 1930 in località Pozzo, tra Masseria Olivolla e Masseria del Basso, lungo la riva sinistra dell'Ofanto. In un'area di m 70 x 40, Gervasio individuava un livello con ceramica impressa e industria litica, in uno strato di m 0,60 di spessore fino ad un metro di profondità. Oltre ad una tazza di tipo Laterza, indicativa della successiva frequentazione del sito nella Prima età dei Metalli, venivano in luce due strutture "a pozzetto", più piccole di quella di Setteponti, con sezione a campana, profonde m 0,85, chiuse da grosse pietre all'imboccatura, di m 0,70. In una di esse si rinveniva, insieme ad ossa umane sconvolte, una piccola tazza dipinta Serra d'Alto (fig. 9).

E sempre dagli stessi scavi si caratterizza bene la presenza di ceramica Serra d'Alto, probabilmente proveniente da analoghi contesti, e qualche elemento di ceramica dipinta tricromica.

La struttura di Setteponti, sulla base di quello che è possibile valutare date le circostanze del rinvenimento, presenta particolare cura e regolarità nell'esecuzione. Anche sulla base della peculiare morfologia a campana, sembrerebbe rivelare quei requisiti richiesti da quella particolare categoria di fosse adibite alla conservazione dei prodotti alimentari, come i silos sotterranei, considerati uno dei sistemi più sicuri nell'economia di stoccaggio delle comunità neolitiche per le riserve di una certa importanza, principalmente per i cereali. Conosciamo, per esempio, quelli di Trasano, più grandi del nostro, della capacità di 30-40 quintali, a forma di bottiglia panciuta, con imboccatura chiusa da un tappo di grossi blocchi di pietra, in uso ancora nella fase Serra d'Alto, o di Catignano, dove erano approntati piccoli silos cilindrici conservanti ancora all'imboccatura la tracce della copertura di argilla. Anche nell'insediamento di Serra d'Alto sono attestate diverse strutture ipogee interpretabili come pozzetti per la conservazione (LO PORTO 1989).

Spesso di strutture di questo tipo non se ne riesce a cogliere archeologicamente la funzione primaria, quanto più spesso l'ultima fase di utilizzo, a volte come scarico o rifiutaia, fuorviante rispetto alla funzione originaria.

Nel nostro caso, non può però sfuggire la presenza di oggetti connessi da un lato con lo strumentario da lavoro delle comunità neolitiche, come la macine, dall'altro con le ceramiche dipinte e, attraverso queste, con alcuni elementi simbolici ricorrenti nel repertorio decorativo del Neolitico più avanzato.

Potremmo quindi pensare che l'uso della struttura, inizialmente destinata allo

stoccaggio di beni nell'ambito del sito di S.Giovanni, in questo senso gli elementi più antichi documentati possono rappresentare un riferimento cronologico, abbia perso via via il suo scopo primario. Tuttavia di questo, si continua a voler conservare la memoria, sostituendolo con un tipo di utilizzo non più strettamente funzionale bensì legato alla sfera dei rituali religiosi propri del mondo degli agricoltori neolitici ben rappresentati, con segni analoghi ai nostri e ricorrenti nei contesti di segno culturale della fase Serra d'Alto della regione.

BIBLIOGRAFIA

CIPOLLONI SAMPÒ M. 1987, *Il neolitico antico nella valle dell'Ofanto: considerazioni su alcuni aspetti dell'area murgiana*, in Atti della XXV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., Monopoli, pp. 155-168.

CIPOLLONI SAMPÒ M. 1996, *Lago del Rendina, sito 3*, in V. Tiné (a cura di): *Forme e tempi della neolitizzazione*, pp. 232-233.

GENIOLA A. 1976, *La comunità neolitica di Cala Colombo presso Torre a Mare (Bari)*, in *Rivista di Antropologia* LIX, pp.189-275.

CHIMENTI F., DE CANDIA R., DE SILVIO A., DICEGLIE A., GENIOLA A., GRAVINA A., S. NATOLI, NICOLETTI G., PALMIERI C., SANTORO D., *Le facies Serra d'Alto e Diana - Bellavista in Italia meridionale*, in *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, Atti del Congresso di Lido di Camaiore, 1998, pp. 125-137.

GERVASIO M. 1938, *Scavi di Canne*, "Japigia", IX, 1938,p.413-417, fig.10-11)

GERVASIO M. 1939, *Nuovi scavi di Canne*, "Japigia", X, 1939, p.136-138.

LOPORTO F. G. 1989, *L'insediamento neolitico di Serra d'Alto nel Materano*, in M.A.L. III, Roma.

MUNTONI I. 2002, *Gli insediamenti del basso corso ofantino*, in *La preistoria della Puglia*.

PENNETTA L. 1986-1987, *Ricerche sull'evoluzione recente del delta dell'Ofanto*, in *Bollettino del Museo di Storia Naturale della Lunigiana*, 6-7, pp. 41-45.

RADINA F. (a cura di): *Paesaggi, uomini e tradizioni di ottomila anni fa*, Bari, pp.43-49.

RADINA F., 2002, *Il Neolitico nella sezione preistorica dell'Antiquarium di Canne*, in F. Radina (a cura di): *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di ottomila anni fa*, Bari, pp.35-41.

SAVASTA G., 1990, *Archeologia con la lente, Indagini sul territorio di Barletta e Canne*, Barletta 1990.

STEVENSON R. B. K. 1948, *Recenti scoperte neolitiche in Puglia*, "Archivio Storico Pugliese", II, pp. 118-123.

TUNZI SISTO A. M., 1999, *Il Tavoliere*, A. M. Tunzi Sisto (a cura di): in *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, pp.89-93.



Fig. 1 - Terrazzi fluviali lungo la riva destra dell'Ofanto, in prossimità del sito di Madonna del Petto.

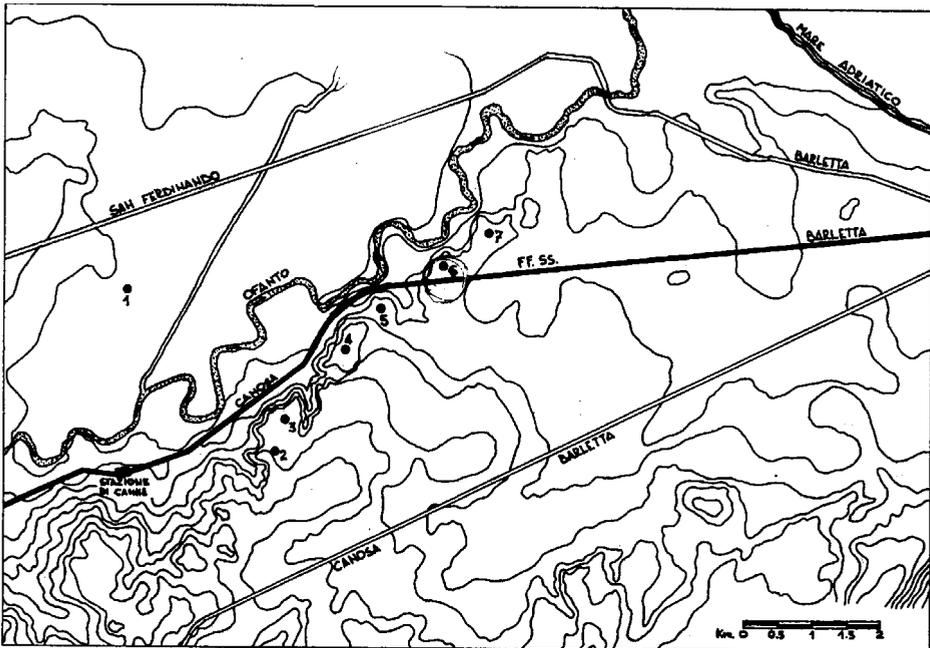


Fig. 2 - Insediamenti neolitici nell'area di Canne: 1 Pozzo, 2 Masseria La Boccuta, 3 S. Mercurio, 4 Monte Canne 5 Il Pilone, 6 Setteponti, 7 S. Giovanni.

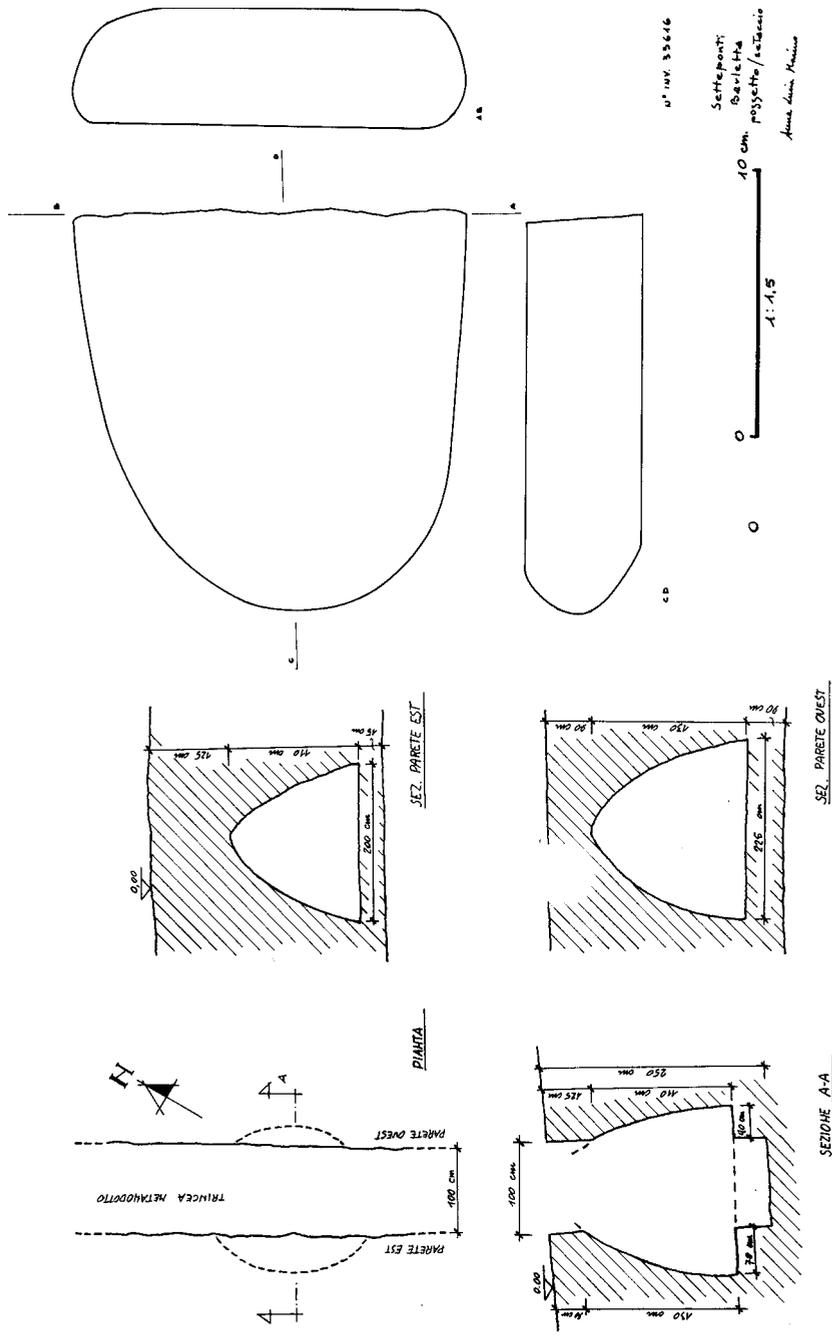


Fig. 4 - Una delle macine in arenaria (rapp. 1:3 circa)

Fig. 3 - Pianta e sezione del pozzetto di Setteponti-S. Giovanni.

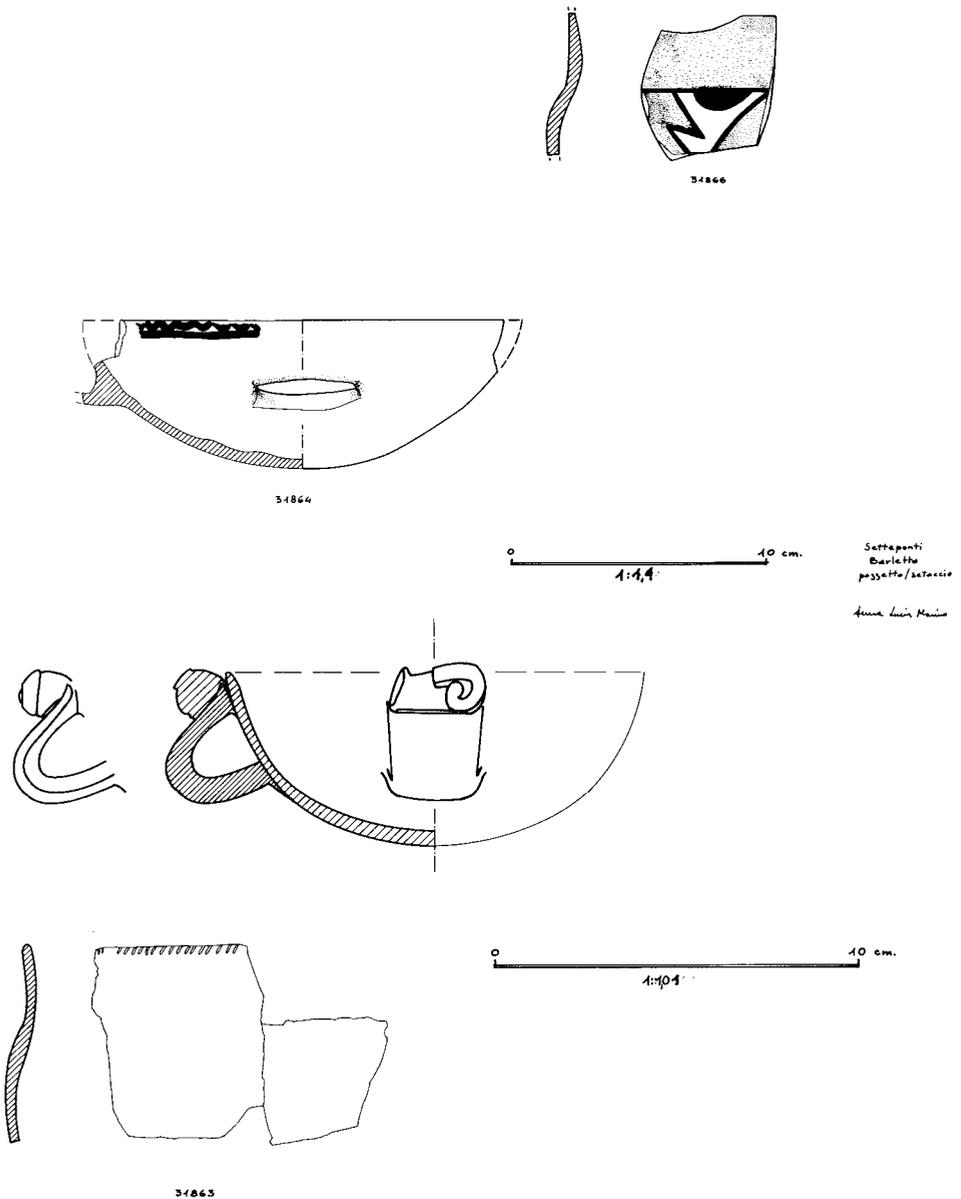


Fig. 5 - 1. Frammento di parete con motivo dipinto in rosso e bruno, 2. tazza con motivo a tremolo dipinto in bruno all'interno, 3. tazza con ansa a protome zoomorfa, 4. olletta in impasto.



Fig. 6 - Vaso Serra d'Alto con protomi a testa d'ariete (disegni e n.2 diapo).

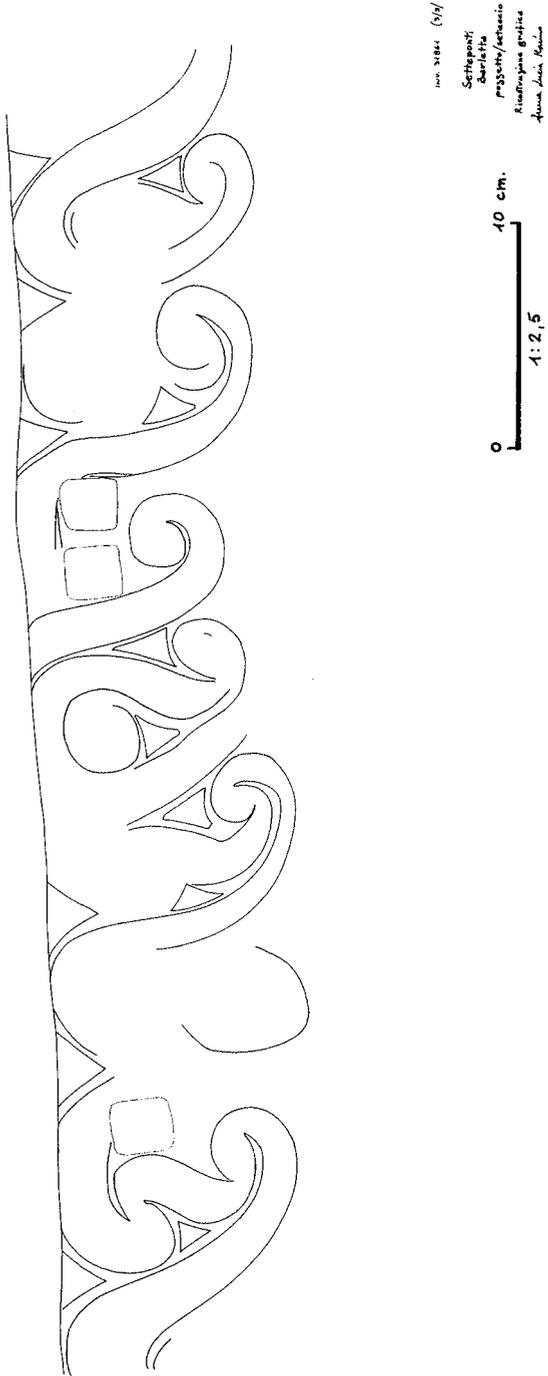


Fig.7 - Sviluppo del motivo decorativo sul corpo del vaso Serra d'Alto.

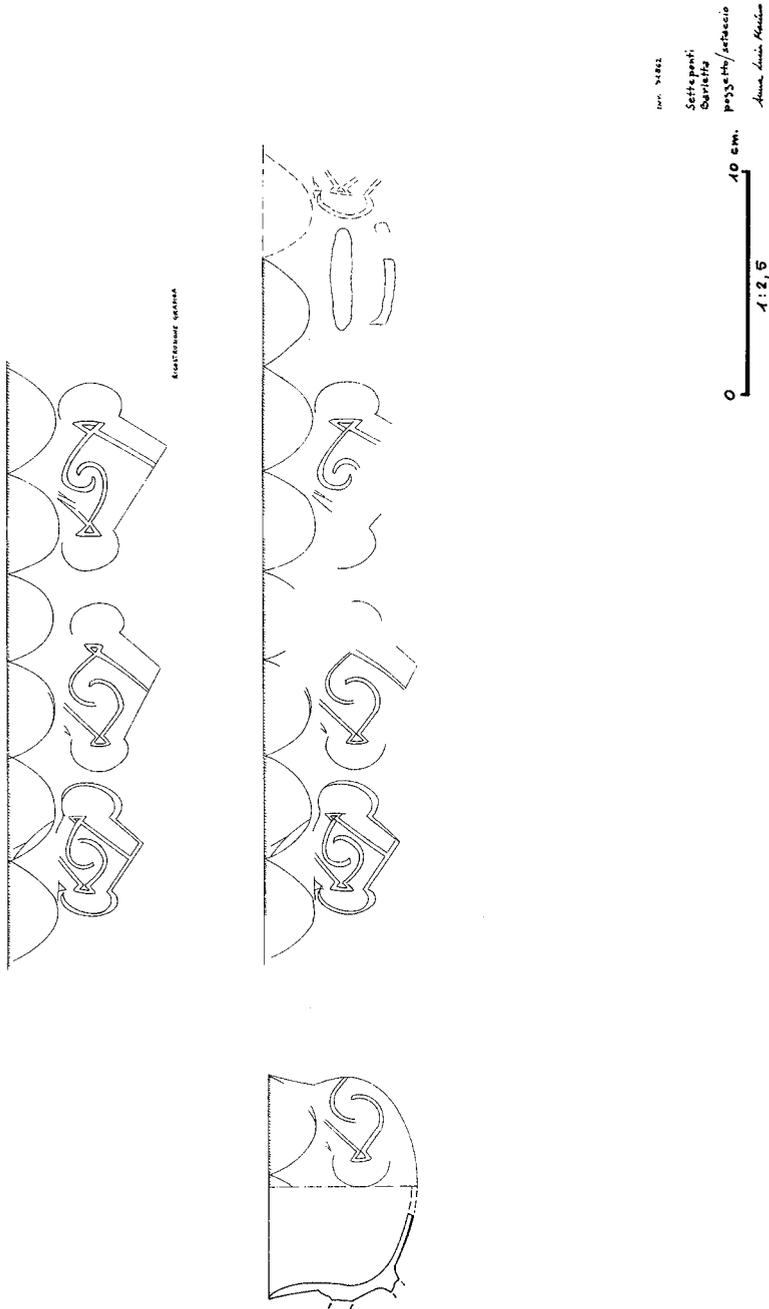


Fig.8 - Ciotola con decorazione incisa e sviluppo del motivo decorativo sul corpo.

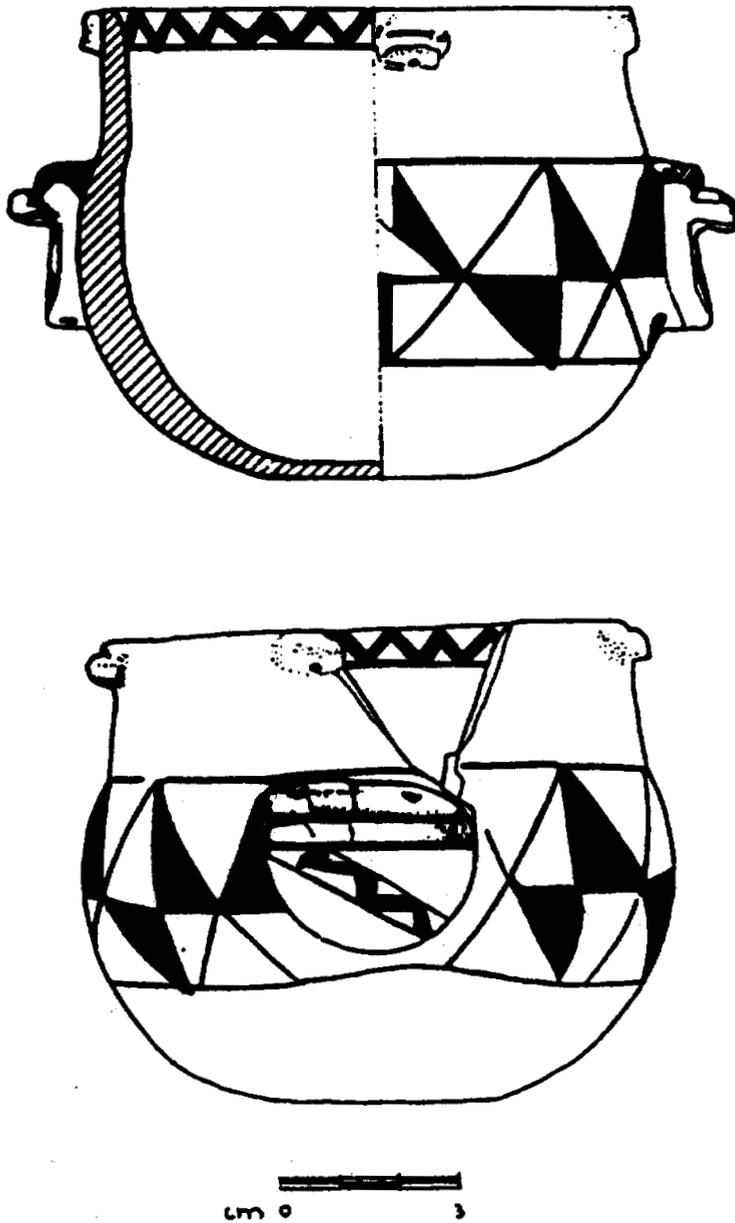


Fig.9 - Piccola tazza in stile Serra d'Alto da un pozzetto in località Pozzo (scavi Gervasio).

INDICE

MARGHERITA FREGUGLIA, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano</i> <i>Nota preliminare</i>	pag.	3
MARGHERITA FREGUGLIA <i>Il Musteriano della Grotta di Tommasone</i>	»	11
M. CALATTINI, E. MARCONI <i>L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba)</i> <i>Nota preliminare</i>	»	27
ATTILIO GALIBERTI, ITALO M. MUNTONI, MASSIMO TARANTINI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste-Fg): recenti acquisizioni e prospettive di ricerca</i>	»	33
MASSIMO TARANTINI <i>Prime ricerche nel complesso minerario della Defensola "B" (Vieste-Fg)</i>	»	47
FRANCESCA RADINA <i>Strutture d'abitato del neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di San Giovanni-Setteponti</i>	»	59
FRANCESCA ALHAIQUE, EUGENIO CERILLI <i>I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico di San Giovanni-Setteponti</i>	»	71

MARIA LUISA NAVA <i>Il popolamento durante il Neolitico nella media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	pag. 77
ELENA NATALI <i>Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi - Potenza)</i>	» 81
LORETANA SALVADEI <i>Valle Messina - San Nicola di Melfi. Dati antropologici</i>	» 97
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>L'industria litica bifacciale e la ceramica di Cruci presso Peschici</i>	» 101
ARMANDO GRAVINA <i>Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore). Un sito di frequentazione eneolitica</i>	» 117
MARIA LUISA NAVA <i>Aspetti funerari protostorici nella media Valle dell'Ofanto e nel Materano alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	» 127
DOMENICO MANCINELLI <i>Gli incinerati della necropoli di "Villa Coretti" presso Timmari (Matera) (campagna di scavo 2001)</i>	» 149
ADDOLORATA PREITE <i>L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati preliminari</i>	» 153
GIORGIO TROISI <i>Analisi archeometriche dell'ipogeo 1036 di Lavello (Pz): risultati preliminari</i>	» 171

ARMANDO GRAVINA <i>Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg)</i>	pag. 177
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: campagne di scavo 2001 e 2002</i>	» 201
EMANUELA CRISTIANI, CRISTINA LEMORINI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del protoappenninico</i>	» 215
MASSIMO CALDARA, ORONZO SIMONE, STEFANO PORZIA <i>L'area umida di Coppa Navigata fra il Neolitico e l'Età del Bronzo</i>	» 225
VALENTINA COPAT, GIULIA RECCHIA <i>Vasi funerari? Modelli ceramici nelle sepolture dell'Età del Bronzo nella Puglia settentrionale e nelle aree limitrofe</i>	» 253
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 275
RENATO PERONI, BARBARA BARBARO, ALESSANDRO VANZETTI <i>I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 287
ANNA MARIA TUNZI SISTO, CLAUDIA DE DAVIDE, DAVID WICKS <i>Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare</i>	» 321
GIULIA RECCHIA, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo</i>	» 339
GIULIANO VOLPE, ANGELO V. ROMANO, ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone</i>	» 349

FRANCESCO PAOLO MAUCCI VIVOLO

Intermezzo comico in archeologia

(da Pompei a Canosa e viceversa) pag. 393